



Piergiorgio Welby  
*All along the watchtower*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI ALL'AUTORE - <http://calibano.ilcannocchiale.it/>

All along the watchtower

Cristo! come eravamo ridicoli  
io e il Nuvola mentre seguivamo  
il furgone mortuario del Comune  
...ti saresti divertita, cazzo!...  
noi sulla circonvallazione  
a cambiare la candela sporca  
e la tua bara grigio topo gettata  
nel cimitero di Prima Porta  
...ti saresti divertita, cazzo! ...  
così come ti divertivi da sballo  
a fare l'autostop sulla Colombo  
per rubare una giornata alla disperazione  
e sbatterla sulla spiaggia di Capocotta....  
...io e te...confusi tra gli altri  
che lanciavano la loro allegria  
sugli asciugamani colorati della fantasia  
...io e te...la sera nel vagone del treno...  
ad assaporarci il sale sulle labbra,  
a scandalizzare quelle facce  
di cartapesta imbolsite dal sopore,  
...io e te...ad inventare equilibrismi  
sulla corda tesa del pudore ma...  
con la mente già chiusi in quella stanza.  
Che assurdità quel grattacielo

di morti murati dietro quei marmi  
di fiori appassiti e nomi dimenticati.  
Ti lasciammo tra i crisantemi gialli  
rubati ad un disgraziato tuo vicino  
e l'odore di cera e fiori marciti...  
andammo via tirando calci ad una Pepsi  
e cantando All along the watch tower...  
cantavamo forte per non piangere, forse,  
..io non ho pianto...ma,...  
una volta tornato in quella stanza,  
ho passato la notte alla finestra,  
tutta la notte a guardare  
il fumo leggero della Marlboro  
che mi bruciava gli occhi  
e lo scorrere lento dei vagoni.

## Ritrovarsi

Anima piena di labbra  
Lingue cariche di lucidi sentieri  
Bava svogliata nelle pieghe salate di brividi  
Ti ritrovo aperta accogliente di umori  
Ah se potessi penetrare tutti i tuoi buchi!  
Percorrerti il corpo  
con la lenta sicurezza di una lumaca  
scavarti le mucose  
marchiarti con piccoli anelli di fuoco  
riempirti di sperma  
le budella i polmoni il cervello  
ricacciarti nella testa  
quegli occhi da bambola stupida  
allora potrei liberarmi  
finalmente  
di te.

## Overdose

Occhi bolliti  
dal sole di una mattina d'agosto  
chiudo l'arcangelo della finestra  
non voglio vedere l'incubo  
di quel corpo squassato dall'epilessia  
la T-shirt macchiata  
di bava rosa confetto  
sputava coi muscoli duri di sughero  
l'esplosione blu di fiammelle  
niente spezzava il delirio elettrico  
del cortocircuito cerebrale  
lo abbiamo scaricato davanti al S. Camillo  
sul selciato nero bagnato dalla notte  
mentre rincorrevamo nel buio sfuggente  
gli angoli dei muri confusi  
ho lasciato nell'aria un ultimo sguardo di vergogna  
l'ho visto!  
Si è alzato..ha fatto due passi  
È caduto.

## Quetzalcoatl

Semino la strada  
Di neri cuori strappati  
Rifugi di mosche  
Che riempiono di vermi  
Le crepe aride  
Mostrificazioni del tempo  
Non ti ritroverò più  
Appesa al gancio dei desideri  
Non mi vedrai più  
Frugarti tra le cosce  
Cercare inutilmente il perché  
Di questa voglia  
Aspettare schizofrenicamente  
Il semaforo verde  
Dei tuoi occhi perversi  
Un segno di croce  
Ed anche l'ultimo sacrificio  
È  
Compiuto.

Too late

E' durata quel che è durata!

Non pensavo certo di invecchiare insieme a lei,  
mano nella mano

o

davanti al televisore a litigarci il telecomando.

E' durata quel che è durata,  
certo!

Anche dopo quella sera con la birra e la pizza  
agli angoli della bocca,

con le lingue dure a scavarci le gole,

con i capezzoli ribelli schiacciati dai pollici,

con le mani stellate in quella camera tappezzata  
di stampe al vetriolo e mobili di cartapesta.

Uno scroscio di piscio sul silenzio buddista

di nostalgiche cime himalayane

e poi lei incorniciata dallo stipite scrostato del bagno.

Mutandine bianche di cotone rigonfie di fica,

collegiale ingenua dai mille non so, dai cento vorrei.

Crisantemi e papaveri intorno ai tuoi

“mi vergogno” ai tuoi “così no!”

schiacciati nel posacenere di San Pietro.

Abbracciati ai rumori del risveglio

scivolati sulla schiena della notte,

il cuscino ha i tuoi grandi occhi

sgommati di ombretto verde  
ed il lenzuolo un'aureola di sperma.  
E' durata quel che è durata.

.....

Il nostro primo bacio fu un addio  
respiro siderale di galassie remote  
- perdono senza pace  
voce senza alcun suono  
che mi ha portato in dono  
la cupa malattia dell'abbandono  
e l'illusione dell'eternità  
Mi sorprese il tepore delle labbra  
La noncuranza grigia dei passanti  
- Il rumore dei passi  
La strana ruvidezza dei tuoi guanti  
Le insegne dei negozi illuminati  
- E' tardi!  
- Ancora un poco...  
Il manifesto strappato alle tue spalle  
- ti rendeva banale  
come la foto sciatta di un giornale  
protagonista usuale di un delitto  
- normale.

## Trip

Ignote le notti i pavé gli asfalti  
Le montagne scollate  
Le valli tagliate dai fiumi di sempre  
Le entrate le uscite  
Da cementi di spigoli aguzzi  
Chiamati città  
Non raccoglie altro lo sguardo  
Che volti bendati  
Un cane schiacciato dall'urlo di gomma  
Marcisce sventrato  
Non dormo non sogno  
cerco  
Nel buio spezzato dai fari abbaglianti  
L'ultima curva che dica  
"arrivato"  
domani maledirò dio  
oggi voglio soltanto leggere un odio non mio  
"Bukowski"  
e chiudermi nel caldo stupore del plaid.

## Pregnant woman

Ho vissuto  
Per mesi questo incubo  
Adesso l'addio  
Mi lascia a covare un uovo  
Di rabbia invidiosa  
Non troverò  
posto in quel ventre  
scacciato  
da un altro me stesso  
preferisco  
notturne strade deserte  
percorro  
i richiami sui muri lebbrosi  
"Sabry ti amo"  
spray rosso tracciato veloce  
tremila lire di eternità  
per fermare nel tempo  
la parte migliore  
di noi.

Oltre

Oltre al giardino delle Esperidi ci terrei a ricordare quello  
della mia infanzia  
Era zeppo di papaveri d'estate i greti di sabbia fine  
Un orizzonte di mare azzurro quanto verde era lo stelo delle  
graminacee a mezzogiorno  
D'intorno un sordo campanaccio di buoi o vacche e ronzare  
di mosche cavalline  
Il frinire possente dei grilli il loro pulsare smeraldino tra  
l'erba intricata sotto le mie scarpe  
Votate alle pozzanghere viscide di girini abbracciate ai  
fontanili  
D'acqua gelata a ferragosto e le nuvole che guardavo  
stracciarsi in filamenti abbaglianti  
Oltre la portata libidinosa delle mie dita

Oltre al giardino delle Uri ci terrei a ricordare quello dei  
primi incontri promiscui  
Era caldo di lingue di fiati nelle orecchie bisbiglianti  
tremanti desideri impacciati  
Unicorni stremati sotto briglie impazienti o lente carezze  
confuse  
Dietro lenzuola di miele e di latte fredde lamiere grande  
casa celeste  
Il sonno sottile e profondo a gambe intrecciate sfrecciare di  
pneumatici in strade deserte  
Violetti i lampioni si perdevano all'infinito sull'asfalto  
sudato dell'alba  
Dorate lacrime per una schiena che si allontanava per un

ventre che si avvicinava  
Oltre la portata libidinosa delle mie dita

Oltre al giardino dell'Eden ci terrei a ricordare quello del  
capannone  
Uno dei tanti in cui ho contemplato il cosmo vibrando al  
suono della sua musica  
Non importa quale basta il sole che riscalda i nostri corpi di  
rettile  
Tra fumo e polvere un muro di casse nere riflette la nostra  
eternità  
Bagnati di luce fusa spiriti d'ambra magica della stella  
nascente  
Danziamo sull'ultimo bagliore della via lattea tra bottiglie  
di birra  
E palline infuocate mentre il ritmo delle nostre scarpe porta  
finalmente in superficie  
Lo scheletro nudo della Storia alla precisa portata libidinosa  
della mie dita

## Sadistic love

Vai e vieni  
Rapido colpo  
di frusta  
Vai e vieni  
Dolore bruciante  
solievo d'assenza  
Troppo breve  
Lo strappo che invoco  
troppo lungo  
lo spasimo stretto  
dal gioco  
il ritmo del cuoio  
scandisce  
il principio  
e  
la fine.

.....

Sconfitto dal trascorrere  
- incessante  
di un moto senza un fine  
rapito al tempo vano  
- piangi  
e sono le tue lacrime salmastre  
- gocce  
d'eucalipti appassiti e di cicale  
- scagliose  
ombre tiepide e balsami  
- odorosi  
sabbie roventi sopra le ferite  
- aperte  
riposi azzurri dopo le nuotate  
- stanche  
in oceani sconosciuti  
e le mani avidi ancora  
- respingono  
l'inconsistente saggezza  
della rassegnazione

## Autostrada

Inghiottito

Dall'ultimo Motel Pavese

Assecondo una fuga

Fatta di apriscatole e pieni di benzina

Vibrazioni di pistoni slabbrati

Ventate di TIR

Notti in parcheggi accesi

Da fari improvvisi

Lontano le luci dell'ultima città

Conosciuta

Ricordano l'inutile volontà

Del non ritorno.

## Eye

Mica è facile strapparsi un occhio...  
ecco..infilo l'indice a mo' di uncino ed è fatta.  
gelatina appiccicosa che cola dappertutto,  
mi fisso dalla pupilla incredula  
pietosamente lecco la sclera umida di pianto.  
La mia lingua sul mio occhio!  
Sensazioni di indimenticabili piaceri fetali,  
placente e succhi amniotici,  
uteri Permaflex supermolleggiati,  
avvolgenti tum – tum di cardiache contrazioni....  
.il mio occhio, la mia anima, la mia mamma,  
la mia ansia, la mia nascita, la mia morte,  
la mia resurrezione.....prendete questo è il mio occhio.  
Lo mangio devotamente,  
mistico frammento sottratto ai dolori del mondo,  
e mi vedo i denti, l'ugola, il palato  
il buio precipizio della gola avida.  
L'ultimo sguardo prima del morso deciso.  
Mi ingoio, né più occhio né più memoria  
rarefatte immagini fissate su retine vittime,  
mistificazioni, alterazioni, fraintendimenti...  
sono buono, mi piaccio..manca solo un po' di sale.....  
.se il vostro occhio vi offende  
strappatelo e datelo a me.

Nine o'clock

Danny  
dai seni gonfi di voglie  
Danny  
soffusa nel verde insensato  
degli occhi  
perduta nel rosso doloroso  
di riccioli  
confusamente barocchi  
Danny  
Dai tarocchi facili  
I King sempre pronti  
Danny  
Delle lunghe notti  
Passate a raccontar sogni  
Danny  
Sul tavolo della cucina  
dicevi: "fa piano,  
Si sveglia il bambino".

## Sadistic love II

Questo amore non lo avevo cercato  
Tra le soste nei bar polverosi e caffè  
Bevuti in tazzine più sporche dei cessi alla turca  
Notti acide oppresse dal gasometro in disarmo  
Non c'era posto per gli occhi o un culo di donna  
Ma tu mi hai lasciato la scelta dei tempi  
Non aspetto l'agguato osceno del suo corpo offerto e negato  
I suoi denti premuti sul cazzo a spiare  
il sottile passaggio tra piacere e dolore  
il nastro bianco stretto a serrare le vene pulsanti del collo  
Nessuna potrà mai ridarmi  
le perle liquefatte dei suoi occhi  
il furore e gli orgasmi lasciati sulla sua schiena arcuata  
tra le natiche aperte dalle unghie laccate  
sui peli bagnati dai nostri languori.

Mai fidarsi dei poeti!

Hanno la barba i poeti  
E occhi cerchiati dai dolori del mondo  
Chiuse le labbra al sorriso  
Bianche dita veloci a rubare i canti altrui  
Piangono scrivendo  
raccontano cristalli spezzati dalla morsa tempo  
sterili amori gonfi di vergini  
Hanno denti e unghie i desideri dei poeti.  
Quando sodomizzano i bimbi  
Con i gambi dei gigli  
Quando nel buio dei cessi pubblici  
Raccolgono natiche acerbe  
Quando recitano versi vestiti  
di arcobaleni tramonti albe e gabbiani  
di rose sbocciate tra i sassi  
sognando che l'ascoltatrice rapita  
gli succhi il cazzo  
già duro.

## Addio Molly

Mi mancherà il tuo narrare da Omero distratto,  
il piano svolgersi della tua vita  
racchiusa in un oggi da zingara smemorata,  
le tue accumulazioni di parole  
profumate di lavanda e naftalina,  
i sogni narrati seguendo il filo illogico della pazzia.  
Svegliarsi una mattina  
immersi in un brodo caldo di ricordi  
sciogliersi da quest'abbraccio cristallizzato,  
ancora una volta chiedersi stupiti  
il perché di tutto.

## Interrogativi

In quale giorno  
Sono morto?  
A che latitudine s'incontrano  
Le aurore boreali?  
Che c'è di sbagliato  
In me?  
Perché non ho vissuto  
La mia vita?  
Perché non mi sono accorto  
Di morire?  
Dov'ero mentre sognavo  
Di vivere?  
Mentre vivevo che cosa  
Sognavo?  
A che latitudine s'incontrano  
Le aurore boreali?  
Che c'è di sbagliato  
In me?  
In quale giorno  
Sono morto?

Helter skelter

Ho sognato  
il tuo corpo arrendevole  
Da innocente mignotta  
Violato nel bianco asettico  
Dell'obitorio  
Danzante muta tra metallici  
Artigli cromati  
aperta divaricata sondata  
Posseduta laparatomizzata  
Pesati analizzati catalogati  
L'utero il cervello le viscere  
Svuotata degli stordimenti  
Fatui che ti riempivano  
Di segatura e T-shirt  
Del gossip di Novella 3000  
Delle zeppe del punto luce  
bracciali da tennis fitness  
crema anticellulite microcellulari  
Messaggio dell'inconscio  
finalmente materializzatosi  
dopo essere stato  
lungamente e sadicamente  
represso in qualche sudicia  
ansa intestinale  
o gaglioffamente schiacciato

tra talamo e ipotalamo  
dal pesante carico delle nevrosi  
O comica fine  
Dell'ultimo amore?

## Honeymoon

Honeymoon...mi ricordo  
Camminavi a passi brevi e svelti  
sfiorando i muri con la spalla  
gli occhi bassi socchiusi  
da un ghignare tirato  
... un lupo senza branco  
il gesto stanco della mano  
passata tra i capelli.  
Fuggivi e poi tornavi  
a violentare le giornate indolenti  
incagliate tra le sedie di un Bar  
nascoste dalle tende bianche e blu.  
Giorni soppressi  
con neonati omicidi d'ogni sera  
assassinare i custodi della noia  
in rituali notturni  
abbandonarli agonizzanti all'alba  
lì sulla ghiaia in mezzo alle panchine  
esibiti alle curiosità delle noie borghesi  
Honeymoon...non ricordo più il tuo viso

## Ictus

Nell'autobus si ostinava  
vicino a quella porta  
a fare ad ogni donna  
un po' di mano morta

ma una bellezza splendida  
formosa ed impaziente  
non stette al gioco erotico  
ed avvisò un agente

messo alle strette il sadico  
rimase imbalsamato  
scrissero sul verbale  
un ictus l'ha stroncato

Horse

Vent'anni!

E poi un giorno...

io sulla sedia a rotelle e tu...cirrosi epatica!

Una strada, soltanto una cazzo di strada qualunque,

non volevamo altro..perché proprio noi,

perché..tua madre e tuo padre,

un altro elettroshock e un'altra disintossicazione.....

perché la tua rabbia non l'hai sfogata negli stadi

accoltellando un altro disgraziato come te?

Perché non hai rubato, stuprato, sequestrato,

scippato, sparato al cuore dello stato?

Perché tu ed io conoscevamo soltanto un modo d'odiare,

soltanto una persona da distruggere..noi stessi!

E ci siamo braccati crudelmente

vendendo l'anima della prima comunione

per uno schizzo arroventato,

scaldando al sole inquinato del muretto

lo spasmo cosmico del bisogno.

Idoli incompresi congelati nella corsa inutile,

sali – scendi scale vischiose di broccoli e sugo,

foto – finish scattata in un cesso al neon,

orina e incenso, il tuo cadavere sul pavimento

sul muro un epitaffio spazialista di spray rosso

I need you

Ti prego parlami di te! Della tua vita!  
Quando ti svegli al mattino dei tuoi sogni che ne fai?  
Li lasci nel letto tra le lenzuola ancora calde  
o ci fai colazione insieme?  
Te li porti appresso tutto il giorno e ci parli,  
li accarezzi, gli racconti le favole  
o te li scordi in bagno vicino al dentifricio?  
Tu sei tu od una ballerina fuggita dal Bolscioi  
o sei fuggita da un circo con un trapezista armeno  
che ti ha abbandonata a Madrid per una danzatrice di  
flamenco?  
Dimmi che suoni il sitar meglio di Ravi Sciankar,  
che hai letto tutto Sartre ma preferisci Camus,  
che ti tocchi il naso con la lingua,  
che vorresti cambiare vita e pensi spesso al signor Fourier.  
Che sai dove stanno Rigel e Betelgèuse e se non lo sai lo  
vorresti sapere.  
Che odi i forni a microonde, che fumi il narghilè,  
che prepari il cuscus meglio di Gheddafy,  
che parli con i fiori e loro ti rispondono,  
che giochi a campana e a palla prigioniera. Dimmi  
che ascolti i grilli e li riconosci dal canto,  
che prima di addormentarti conti le pecore  
ma non prendi sonno perché te ne manca sempre una,

che giochi alla lotteria e vinci, ma non trovi il biglietto perché c'hai fatto un aeroplanino e l'hai buttato dalla finestra.

Dimmi che sai fare i tarocchi, leggere i fondi del caffè, preparare filtri d'amore, togliere il malocchio.

Dimmi che prima o poi ti accorgerai di me.

XXXX

Ci sono momenti  
-tu non lo sai-  
che piccoli diavoli violetti  
con grandi pupille gialle  
zufolando in lucidi flauti d'osso  
cantano filastrocche irlandesi  
o suonano violini di scapole  
ballando ciarde sulle mie spalle  
Ci sono momenti  
-tu non lo sai-  
che piccoli angeli di pallida cera  
con grandi pupille celesti  
roteando turiboli fumosi d'incenso  
cantano improbabili cori bizantini  
o mi fissano accigliati e seri  
come i bambin Gesù del Crivelli  
Ci sono momenti  
-tu non lo sai-  
che un grande arcangelo al neon  
mi prende per mano e voliamo  
voliamo in un quadro di Schagall  
e sostiamo come cicogne in amore  
sui poetici tetti portoghesi di Gaudì  
Ci sono momenti

-tu non lo sai-  
che mi assale l'immonda bestia nera  
bestia senza alcun nome senza limite  
o estensione priva di occhi eppur vede  
mi azzanna alla gola e crudele mi scuote  
si nutre del mio terrore e sparisce col sole  
Ci sono momenti  
-tu lo sai-  
che non vorrei essere né qui né lì.

## Horse II

Questa storia bastarda  
l'ho raccontata dieci, cento, mille volte  
....ora basta!  
Vi racconterò una storia di attese  
strappate dai manifesti di Mimmo Rotella,  
fermentate agli angoli di piscio di cane,  
attese passate ad immaginare l'ultimo sogno  
indecente di barba alla nicotina  
freddo sudore di capra dell'astinenza.  
Bombe nucleari esplose nell'incubo dei neuroni,  
recettori impazziti per una fame nostalgica,  
cellule percorse dall'onda di un ricordo.....  
due grammi di ero e domani è un altro giorno.

Krebs

Ti ho visto piangere!  
Non lo avrei mai creduto.  
Il tuo passo da montagna,  
lento e instancabile,  
sembrava eterno e tu,  
Ettore sconfitto da dei meschini,  
hai pianto la mia stessa disperazione,  
la mia stessa impotenza.  
Un po' d'aria..nient'altro.  
È nella notte  
che il terrore affonda le radici  
e paralizza il grido di paura.  
Io ti sentivo ansimare,  
perdere il ritmo, rantolare  
e chiedere il perché della vita.  
Io ti sentivo e ho chiesto,  
notte dopo notte,  
al Dio di misericordia un gesto di pietà,  
una tregua al dolore.  
Ho chiesto di poter morire la tua morte,  
soffrire le tue sofferenze,  
ho chiesto...  
di poterti restituire una parte di quello  
che tu mi avevi dato.

Ma non c'è nessun Dio,  
né stelle né pianeti, né scorciatoie  
o vie di fuga o nascondigli bui  
dove in silenzio aspettare un po' di pace,  
restano soltanto i sentieri già percorsi,  
i sogni già sognati,  
il ricordo obbligato, vincolo doppio  
...e noi forzati di un passato amico.

XXX

Controversi universi  
Sartriani in-sè abitiamo  
Per-sé perpetuamente  
minacciato di scegliersi,  
quindi di diventare  
altro da ciò che è.  
Essere “condannato”  
da inservibile libertà  
colata minacciosa  
dall’incontro con l’altro.

# I

Intrappolato nella stanza curva  
Utero circonflesso amaca vulva  
Astenersi da subdole pulsioni  
Orientate visioni divergenti

La vita levigata dai volumi in brossura  
Le note a piè di pagina i commenti  
I glossari le fonti gli studi l'ermeneutica  
Il testo a fronte le tavole le didascalie

Scomode soluzioni di problemi  
Asfissianti vapori di anatemi  
Astenersi da subdole pulsioni  
Orientate visioni divergenti

Contare i giorni contare solo quelli  
Il calendario è privo di memoria

## Father-God

Tu per me non hai mai lottato!  
Protetto qualche volta , nascosto sempre,  
ma non hai mai avuto il coraggio di batterti,  
di urlare in faccia al mondo “è mio!”.  
Tu come Dio hai lasciato tuo figlio alla sua croce.  
Io per te avrei dato la mia vita, tu non avevi più vita da dare  
..lo so...soltanto adesso lo so...  
lei ti spezzava ogni sera le ginocchia ed il cuore,  
e tu al mattino inchiodavi il tutto alla meglio  
e andavi..andavi.  
Negli occhi e nelle mani i segni disperati dei chiodi  
..eri rimasto “tu” soltanto sulle foto ingiallite,  
sorridente tra gli angoli spiegazzati e i calci d’angolo  
..tu vivo tra i morti e morto tra i vivi.  
Sarebbe bastato un no! Un adesso basta!  
Ma tu cercavi solo una pace fiorita di rimpianti,  
i cespugli di un fosso, un campo verde,  
un volo di nostalgiche stagioni,  
gli sguardi muti dei tuoi cani...sempre diversi e sempre  
uguali.  
Diana, Siena, Ador, Lilla.  
Questi giorni convulsi di rapina non li hai capiti mai  
..un Dio raramente capisce...non ne ha bisogno  
ed io...non ti ho seguito.

Il mio amore era con te ma la mia croce mi rallentava il  
passo

## Knoten

...ho sciolto il nodo  
groviglio di metafore inesprese  
strumentale astrazione intossicata  
anima corda canapa intrecciata

- io! Perché no?  
Tu ricercavi il bandolo –la fine–  
L'analisi la sintesi il triangolo –Dio–  
-io?... non io!

Scioglievo nodi  
E impastoiavo i passi in riflessioni  
Confusioni onanistiche egotismi  
Perduto dentro olistisci lirismi

...il nodo non ho sciolto  
...ora aspetto la lama...

Il titolo? Indovinate!

Culi  
Di ragazze  
Collassano  
Inutilmente trattenuti  
Da eroiche mutandine  
Culi quarantenni  
Si gonfiano ad ogni passo  
Mongolfiere insofferenti  
A stento trattenute a terra  
Da gambe vibranti  
Culi come pianeti  
Aristotelicamente perfetti  
Sferiche epifanie  
Dell'esistenza di dio  
Vorrei collezionarli tutti  
E spolverarli  
Felice  
La domenica  
Sera.

## Satori

-desiderio –sogno - bramosia.

Agitarsi esaltato agire delirante  
Incontrare adulare innamorarsi  
Rivestire di voglie simulacri  
Sacri lavacri umidi di baci

Scolpire cupe rocce -io t'amo-  
Graffitare incunaboli sui tronchi  
Cuori monchi dardi sbilenchi  
Coagularsi bramosi complimenti

Domani è già la fine il compimento  
Fingi rifuggi indugi menti inganni  
Triti e ritriti diversivi indisponibilità  
Precipitare coatto ipocrita ovvietà

-indifferenza – illusione – apatia.

Buon Compleanno!

Avevo un gatto bianco per il giorno  
ed uno nero per la notte  
mi specchiavo nei paraurti cromati  
e la carne degli altri era la mia  
a caccia della stessa preda  
in bilico sui cornicioni  
sotto un cielo rosa antico di mezzanotte  
si accarezzavano vene con bisturi di birra  
labbra turgide di rossetto  
nascondevano erezioni di lingue  
e le lacrime sapevano di cajal e mare  
ed io andavo  
tornavo  
Luna di porto tra le stagioni  
calli e seme di donna sulle mie mani  
dove cresce la mandragola ci scambiavamo  
biglietti di auguri  
e l'orrore del mondo  
non era quello di un'alba macabra  
di scheletri d'antenne morte  
ed il cuore batteva in gola non in petto  
e le porte lungo la penombra dei corridoi  
nascondevano spezie rare  
brigantini in corsa per le Indie

sete e damaschi confusi tra corpi  
scintillanti di pelle e perle  
e l'orizzonte sfumava  
nel roseo di capezzoli increspati  
di vento e di passione  
tramonti disperati  
aprivano i cancelli della Notte  
alla Vita  
e Shangriah è un posto come un altro  
sulla E45 tra il terzo libro del Capitale  
ed un letto intarsiato di sperma  
come bave di lumaca su nylon  
bagnato di sudore e desiderio  
un viaggio in seconda classe  
sul diretto Wien-Rom  
le fermate come edicole della Crucis  
quelli che vanno  
quelli che restano  
e le faccie poi  
brandelli di errori  
s'un teschio duro di noia  
ti ho visto morire d'amore  
ad una stazione secondaria  
e la colpa è anche mia  
qual'è il prezzo della Purezza?  
cosa riflettono gli specchi  
quando si è in guerra?  
l'Angelo della Morte ha schioccato le sue ali  
su di noi  
aveva un PC portatile sotto braccio  
ed un sorriso professionale sotto  
le Bausch & Lomb grigie  
si è scusato presentandosi

per quello che era  
ma nessuno lo ha creduto  
nel frattempo la borsa calò ancora  
noi perdemmo qualcosa in più sul Marco  
altrove qualcuno ci rimise la pelle

sono stato in nessun luogo in questo tempo  
e forse non ho fatto alcuna cosa  
il prezzo della Purezza è l'Inutilità  
ho visto uomini spararsi addosso  
per rialzare mercati azionari  
operai perdere il posto  
perché qualche stronzo a Porto Cervo  
potesse mantenersi la barca a vela  
ho visto bambini mai registrati alla vita  
sgozzati in vicoli bui

per la buona pace di qualche mercante  
ho visto la follia impossessarsi  
di strade quartieri e città  
sganasciarsi di risate dietro le telecamere  
armata di cerone e cravatta tricolore  
per non tornare nella fogna da cui era partita  
ed il mio fegato solo sa che altro  
ed altro ancora dovrà smaltire  
in nome della “Pubblica necessità”  
carta igienica a cuoriciní in un cesso d'un Bar

ma io  
io avevo un gatto  
un gatto bianco per il giorno  
ed uno nero per la notte  
ed i paraurti non erano ancora di plastica  
come il cuore del mondo  
e ci si poteva specchiare  
e profumavo di albicocche e vino  
ed il cielo sembrava  
nonostante tutto vicino

Roma 30 marzo 1995

Le fregature che dà l'amore

L'amore è un ricatto dagli occhi da gatto  
Un vano possesso dal tempo distratto  
Un mazzo di fiori in un letto disfatto

Un paravento per la tua gelosia  
Un io insoddisfatto che cela una spia  
Un'ipocrita voglia che sa di poesia

L'amore è uno spettro che va per il mondo  
È un vuoto ed insulso rincorrersi intorno  
È l'ansia di avere una vittima al giorno

L'amore è soltanto scambiarsi un bel corno!

[ Da recitarsi vestiti da Pierrot con una bottiglia di Sambuca  
nella mano destra ed un bicchiere vuoto nella sinistra]

Illargui amandrea zeruan ze iberri?

Brillano  
capezzoli di Luna alla finestra  
mentre  
succhio sperma dalle Stelle  
aspettando carne  
nel mio sogno confuso  
Grande Madre  
l'utero delle mie voglie  
si estroflette possente  
come marea che sale  
poi si ritira  
forma mutante  
dell'Anima mia  
concava ora  
ora convessa  
ritmo infinito  
l'unico in cui  
riconoscermi un sesso  
Madre crescente  
Madre calante  
ogni Tuo figlio  
sotto i Tuoi raggi  
ritrovi fi suo amante!

Roma 25 gennaio 1997

.....

L'indifferenza è già l'incipit  
Di una vecchiaia atroce,  
una disposizione alla rinuncia,  
una deformità della vita,  
un abbandono astioso e mal dissimulato  
del palcoscenico dove altri s'affaticano  
a trasfigurare la propria esistenza  
inconsapevoli dell'inarrestabile corsa  
silenziosamente guidata dalla morte  
l'alternativa ridicola che resta  
è  
uno spazio concluso  
un rifugio sicuro  
in una malattia ormai definitiva

Zazen

...ho sognato  
tele colori sanguigne carboncini  
emetica acquaragia olio di lino  
discoprire una forma inesistente  
entità rarefatta del presente

nell'attesa di algide astrazioni  
suprematismo non voluto il mio  
nero su nero bianco su bianco  
isterismo graffiato il tratto stanco

spazialismo dolente il taglio offeso  
indifeso nello spolvero fittizio  
...ho immaginato

## Gesunder Hausverstand

- Chi mangia sogni non ingrassa! –  
Mamma che buonsenso il tuo!  
Grigio melenso senso concreto  
Bottegaia della ragion pratica  
- Un diploma da ragioniere! -  
È mezzo vuoto o mezzo pieno  
[ il bicchiere?  
Il ventisette – malgrado tutto –  
È l'ossatura del tuo costruito  
- Il tempo passa il tempo passa! –  
Mangio sogni illazioni teorie  
Fluidità cedevoli sottigliezze  
Imponderabili trame disegni  
- tu non ti impegni!-  
dalla prigione della ragione  
ascolto il valzer della demenza  
incontinenza della coscienza  
solido incubo la tua presenza

S. Marie (Abruzzo) 15 agosto 1973

Tutte le sere cantavamo in coro  
ubriachi di grida e del calore aspro  
- del vino nuovo  
e dei giochi consueti con le carte  
e il fumo acre negli occhi..  
il riso..il gesto..l'ira improvvisa..  
Accanto a noi cresceva,  
pioggia battente sui tetti d'ardesia,  
la sensazione amica  
di possedere un mondo,  
d'esser noi stessi case con le case..  
monti chiusi e la valle inerpicata,  
edera, pruno, bosco,  
acqua piovana sulla pietra liscia,  
Il bianco della strada,  
l'inverno unto al camino,  
le mele profumate sulla paglia,  
il volo stanco sulle zolle smosse  
di uccelli neri in cerca di pastura..  
E primavera di venti lontani  
oasi di miele e datteri lasciate  
sull'ali delle tortore fiaccate  
in cerca di dimenticati nidi

Nostromo!

La faccia sul foglio  
sul tavolo  
penso  
è una questione di passione  
falene ustionate negli angoli  
ripetono in coro:  
do dodo dodo do dodo do It...  
Angolazione bassa  
Visibilità pessima  
Nostromo!  
Due gradi a babordo!  
l'angolo oscuro del desiderio  
schiuma sui basalti  
un faro ancora  
un porto  
Una taverna ancora  
Birra!  
le mie coscine  
tra le tue  
il tuo petto  
contro il mio  
un rimbombare  
rapido  
di temporali  
distanti  
Nostromo!

I

Niente è mai come vorremmo:  
chi ha sognato tanto tempo fa  
di pescare nel mare delle possibilità  
adesso si accontenta di quello  
che la necessità gli impone.  
eppure con l'animo deluso  
e gli occhi sempre più stanchi  
contiamo ancora le stelle e i baci  
gli amori e i tradimenti,  
le fughe i pentimenti  
ascoltiamo impauriti  
lo scorrere monotono  
dei giorni senza miraggi  
e vorremmo almeno una volta  
provare quell'amore insaziato  
che ci faccia piangere ed urlare  
quel canto di passeri nel cuore  
che ci strappi dal sonno  
la seduzione di un sì  
la maledizione del dubbio  
perdersi nella notte di sempre  
e non trovare mai la strada  
scoprire ad ogni bivio  
la tenerezza delle promesse.

J'ai plus de souvenirs que si j'avais mill'ans

Tra i noduli della memoria  
si celano sempre  
cancri di silenzio  
neoplasie di desiderio  
sarcomi di solitudine  
avvinghiati al girasole dell'essere  
la nostra rabbia ingoiata  
si deposita in cristalli di metastasi  
in questa Era tumorale di perfetti imbecilli  
Sicari di bambini e Cavalieri del Lavoro Altrui  
Stupratori d'operai e Pornocrati irridenti  
con la coscienza aurea altrove in boomerang telematici  
di disastri imminenti frammenti di Dei perversi  
a negarti il seguito del serico frusciare dei pensieri  
sul velluto emorrotico della tua Anima ulcerosa  
Ed in quest'Alba bianca d'acciaio  
il caffè sa di polvere da sparo  
il sapore del risveglio  
è Sangue.

Roma 3 febbraio 1994

Ali

Penso o i pensieri mi pensano?  
Esisto unicamente dal di dentro.

protetto o imprigionato  
lepidottero inidoneo al volo

Tu-mai-mai-tu-tu-tu-tu

Crisalide di quarzi dolorosi  
Pieridi, Coliadi, Antocari

Vibrazioni d'ali vetrificate  
[in lacrime di luci

Tu-mai-mai-tu-tu-tu-tu

occhi impotenti, voce muta  
colma di pensieri osceni.

Distratti dal Deposuit Potentes

L'assurdità dell'esistenza  
- che non muta

Tu-mai-mai-tu-tu-tu-tu

Cuori, quadri, fiori, picche  
[giocate  
al crepitare torvo del dolore.

## Il divino teatrino – Inferno – Canto VI

Castaldi, fiera crudele e diversa,  
con tre gole caninamente latra  
sovra i leader che quivi son sommersi.  
Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,  
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;  
graffia D' Alema e Prodi e Berlusconi isquatra.  
Urlar li fa la pioggia come cani;  
de l'un de' lati fanno a l'altro schermo;  
volgonsi spesso i miseri profani.  
Quelli: "Ei son tra l'anime più nere;  
diverse colpe giù li grava al fondo:  
le rogatorie, la Cirio, la bicamerale  
Oh non degg'io giammai detto alloquiare  
Ma quando tu sarai nel parlamento,  
priegoti ch'a la mente altrui mi rechi:  
più non ti dico e più non ti rispondo".  
Marco li diritti occhi torse allora in biechi;  
guardommi un poco e poi chinò la testa:  
cadde con essa a par de li altri ciechi.  
E 'l Marco disse a me: "Più non si desta  
di qua dal suon de la Costituzione,  
quando verrà la nimica elezione:  
ciascun rivederà la trista urna,  
ripiglierà suoi voti e sua finzione,

udirà quel ch'in eterno rimbomba".  
Sì trapassammo per sozza mistura  
de l'ombre e de la pioggia, a passi lenti,  
toccando un poco la vita futura;  
per ch'io dissi: "Oh Marco , esti tormenti  
crescerann' dopo la sentenza del lodo mondadori,  
o fier minori, o saran sì cocenti?".  
Ed elli a me: "Ritorna da Bordin,  
che vuol, quanto la radio è più perfetta,  
più senta il bene, e così la doglienza.

Teufel Brathuhn

*a L.G.*

Perdersi e ritrovarsi  
Concupirsi indecisi  
Sui lampadari appesi  
(solo per due o tre mesi!)

ideale romantico  
satori scaramantico  
oh, che sguardo furtivo  
(cellai il preservativo?)

nei quadri del Minetti  
obesi cherubini  
se ci teniamo stretti  
(che invidia i diavoletti!)

ansia declamatoria  
levatrice di storia  
rotolarsi nei prati  
(non viene Cofferati?)

il karma è l'illusione  
dhyana meditazione  
mahayana l'astrazione  
(cazzo, che confusione!)

Castaldi, che riguardi  
Per le mie estremità!  
Fonte di voluttà  
(o odor di baccalà?)

io amo il feticista  
lo zingaro l'artista  
qualunque qualunquista  
(ma schizzo l'arrivista!)

L'orata in bella vista  
La moglie del tassista  
La fetida mantissa  
(Tu fai il tassidermista?)

Oh, cielo che conquista  
Per la mia collezione  
Saresti un'attrazione!

## La notte della creazione

Era di Dei asfittici, stitici & solipsici.  
Cambio di guardia al timone cosmico.  
È la notte buia della creazione,  
ascoltate i gemiti osceni del Dio che  
si masturba annoiato nei suoi cieli empirei.  
Sentite lo scroscio del divino sperma  
contro il nero nulla del vuoto primordiale.  
Il sacro seme si raggruma, depositandosi  
in materia informe e grezza.  
Ecco il primo atto della creazione.  
Una creazione un po' squallida, certo,  
ma volendo escludere per laidi motivi politici  
la femminilità dal Sacro,  
indubbiamente è bene eliminarla a priori.  
No?

Donaudampfschiffahrtsgesellschaftskapitaensgattin  
(da leggersi di un fiato)

Era chiara la mancanza  
di sentimento nel cuore degli uomini,  
delle donne, un quid apocalittico consumava l'ipocrisia  
di nazioni intere in nome  
d'un perverso potere ecumenico –  
non cerco dei segni, non li ho mai cercati,  
a ritroso seguo fili che vanamente intesso  
nel darmi un senso impossibile alla metafisica  
di vuoti parolai che hanno arringato  
generazione dopo generazione bravi scolaretti indifesi –,  
nella strenua difesa d'un possibile  
da tenersi caro come l'ultimo dei semi  
non plagiati dalla crudele mano dell'uomo  
io cercavo ancora di lasciare sgombra  
la porta del cuore, aperta quella della mente.  
Metodo forse puerile da passione rivoluzionaria abortita,  
ma negli inverni gelati di questo deserto sassoso  
un sorriso vale più d'una cassa di AK-47 ben oliati.  
in tasca il flyer d'un Techno party  
ben referenziato e così allegramente  
nei limiti imposti dall'odio metropolitano di chi,  
a piedi o con un mezzo qualunque si butta in strada,  
mi accingevoe a partire alla Santa Ricerca del Rave.

## Il giudizio universale

Voglio ammorbarti con il mio amore  
Vecchio suonatore bastardo di pifferi  
Mixomatosi e sorci avidi ti tallonano

Da Harlem al cenotafio della retorica  
Memoria storica di cerusici e sicofanti  
Incontri solo elefanti e sterili arvicole

Niente edicole o immaginuzze laccate  
Afrocubane spogliate o trans di Rho  
Lo so – lo – so tu te ne freggi di spifferi

Enfisemi bronchiectasie. oh il fluimucil!  
Narcosalas per catarrosi alveoli strippati  
Erano naive i frati neri della mia infanzia

Uhm, quanti tracheolife sparsi nella stanza?  
Distanza? Ecco il sestante e il portolano  
L'astrolabio alla mano...è troppo lontano!

Voglio ammorbarti con il mio amore  
Onomaturgo incontinente e dissacrante  
Forfora e neuroni ti imbiancano i coglioni

Siamo tutti più buoni-buoni-buoni-buoni  
A sinistra i ladroni, al centro i barboni!  
Sul golgota si scivola, che fine ridicola!

Prego i biglietti militari e poeti metà prezzo  
I morti, noiosi come mosche, passino alla cassa  
I filosofi, cazzo quanti so', vadano in galleria

E così sia!

Alle meine ent chen schwimmen auf dem see

Freddo acido da smog  
mi corrodeva un ghigno mal stampato  
di convenienza socio-politica  
nell'ormai smisurato inverno  
quasi distesa australe di ghiaccio eterno  
in cui un crepaccio  
al di là d'un pericolo mortale  
si va a considerare  
come gioioso diversivo  
prova decisiva d'una qualsiasi attività  
oltre la funerea maschera di marmo  
che inchioda l'essere  
al ruolo subordinato di padrone  
della propria schiavitù ontologica  
un brivido lungo la schiena  
spegnersi in uno sfavillio cerebrale.  
No che non me lo scordo!  
Per uno come me chiuso  
nei suoi orti dorati  
a contemplare pecore e susini  
sentire l'Energia scorrere attraverso il corpo,  
la propria fottutissima anima inamidata  
da anni di rinunce all'altro  
dilatarsi di colpo

come una sfolgorante supernova  
può far paura,  
gettarti nel panico più nero,  
o salvarti il culo dalla stipsi più atroce  
o dall'aporia più fetente.

Gott ist, es ist ein Gott

Tiro un sospiro, chiudo gli occhi  
nel leccare in trasparenza  
l'incollatura della cartina  
e sflascio su una delle prime volte:  
fila all'entrata, la Superman bianca  
che inizia a salire, dentro la musica,  
il capannone è grande e scuro,  
quasi sul fondo le casse e la luce,  
entro come se varcassi una fistola spaziotemporale,  
mi espando riempiendomi delle vibrazioni,  
è la musica che mi chiama,  
io ed una ragazza ci urtiamo,  
ci guardiamo negli occhi,  
ci sorridiamo lasciandoci con una carezza...  
ho un fremito di piacere, veloce accendo la canna.

Il mio cane ha l'orologio che va avanti

Una volta ero un bambino di latte e zucchero...  
e dagli occhi spuntavano farfalle e stupori infantili...  
gocce di mare e dita amorose tra i capelli,  
l'oceano di Amrta mi cullava....un inganno di Puch  
e i vampiri si annidano tra gli incubi ed i sogni di Omoblov,  
devo, devo, devo...apre la cieca: ha sonno...  
io ho una fame antica Krsna! Distruggimi-creami-  
amami!...  
ogni amore e ogni pietà si combattono,  
il loro tentativo di vincere odio e violenza è destinato a  
fallire.  
Anche l'amore vuole intervenire nell'essere e cambiarlo.  
Non sa che l'essere ha già tutto quello che vorrebbero  
dargli.  
Io no!...la cieca finge di guardare la ricetta, lo sa che è  
falsa,  
tic-tac-tic-tac....due minuti –una vita- ...chiude lo  
sportellino,  
tic-tac-tic-tac...lo riapre, le passo i soldi  
lascia cadere la scatola di Cardiostenolo –sadica puttana!-  
adesso ho l'ambrosia e il frutto proibito, il male e il bene,  
l'eternità in scatola...il surrogato dell'eden.  
Entro in un portone- if not for you /my sky would fall...  
rain would gather too/without your love/I'd be nowhere at

all  
/I'd be lost if not for you...  
la luce al neon fa rassomigliare la carne del braccio  
scoperto  
a quella di un cadavere o sono un già cadavere?  
Dead man walking...seduto sul primo gradino  
apro la scatola e metto tre fiale sul marmo.  
Mettevo i soldatini sulla scatola dei biscotti Mellin e,  
ad uno ad uno, li facevo cadere con un buffetto...  
lasciavo in piedi un bersagliere senza un braccio...  
gli volevo bene, poi, un giorno l'ho bruciato...  
la plastica fusa mi è colata sul dito...bruciava,  
oh Dio, come bruciava! Apro la prima tac-la seconda-tac la  
terza- tac...  
con la siringa tra i denti sfilo il laccio dalla Adidas...  
e lo stringo intorno al polso...apro e chiudo la  
mano...eccola.  
Via,via,via...aspettami, Cristo! Corri troppo per me,  
non posso raggiungerti... tace, tutto tace, è il silenzio che  
regna,  
un silenzio di porcate urlate dalle vetrine, dai manifesti,  
radio,  
programmi televisivi reti per piccoli pesci di misero  
cabotaggio,  
silenzio, veloce assenso dissenso in una pantomima atroce  
di alto basso,  
un death loop vertiginoso da non-esiste-nulla che già non è;  
eh silenzio di carne fradicia, vermi lifting di make up  
mortuari  
che t'annunciano che tutto va bene salvo che non c'è più  
nulla da fare  
perché l'operazione è riuscita ma il paziente è morto  
perché il paziente è uno stronzo, un pezzo di merda,

un fottuto nichilista del cazzo, un autonomo bastardo,  
uno stramaledettissimo anarchico merdoso  
e non è stato alle regole e pensava di fare di testa sua e  
come cazzo s'è potuto permettere  
di non piegarsi alla Santa progenie di Dio?

Io piangerei veleno, se vipera non fossi

Non voglio tornare nel porto  
della mistificazione degli affetti,  
nella casa dove ci si gioca a prostituirsi  
sul tavolo verde della convivenza a-tutti-i-costi.  
Piazza Venezia sembra un campo di calcio  
la domenica notte...le luci si infrangono sull'asfalto  
frantumandosi come i soli di Van Gogh.  
L'aria è più fredda lungo i Fori imperiali...  
piego la testa in avanti e accelero,  
l'urlo della marmitta risale i muri della Storia  
e mi ripiomba sulle spalle.  
Lo scheletro sfasciato del Colosseo accoglie,  
nelle mille orbite vuote, gli ultimi marchettari  
e i froci ritardatari...  
la voglia di una minestra e un letto caldo  
barattata con un cazzo infreddolito riscaldato  
dal fumo di una Nazionale e un culo caldo.  
Risalgo verso via dei Serpenti,  
la finestra di Angela è come il canto  
di una sirena al quale non posso sfuggire...  
da bambino era la chiesa, il confessionale,  
l'acquasantiera che mi attiravano...ora è la sua finestra  
...cazzo, è accesa!...citofono, attendo  
I got this graveyard woman /you know she /

keeps my kids /but my soulful mama you know she /  
keeps me hid /she's a junkyard. angel and she  
always gives me bread... From a buick 6

## L'anonima alcolisti e il galagone astemio

Tutto sta trovare l'energia sufficiente  
per scuotersi dalle proprie roccaforti difensive  
...quest'energia che ti pervade,  
che passa attraverso il tuo corpo,  
il tuo essere, che cavolo è?  
Questa gente che ti circonda,  
perché a loro dovresti passarla e farla rifluire?  
L'energia, scavi nella materia sempre  
più a fondo e alla fine che trovi?  
Delle maledettissime nuvolette elettromagnetiche,  
nulla più della solita stramaledettissima Energia!  
Totalmente indifferenziata, totalmente se stessa ovunque.  
Ed io, chi sono io per decidere di bloccarla,  
di far finta che non esista?  
Cos'è questo egocentrismo paranoico  
che ci blocca ai limiti dell'Oceano dell'Essere?  
Io sono Energia, sono una quercia, un girino,  
un parassita intestinale, una cometa,  
una montagna, io sono Dio! Uomo, donna  
un bambino che gioca con la sabbia del Tempo.  
Un Gwryr addormentato,  
Saturno che sogna il Mondo dandogli forma e ritmo,  
Visnù e il fiore di Loto che nasce dal suo ombelico e  
l'Emanatore che su di esso risiede

e voglio danzare in cerchio l'antico rebus  
della mia cosmica esistenza, bere Soma  
e rendermi omaggio nelle albe inquiete della materia.

#@xhaaiξç

GIANNINO...l'ho trovato!  
stava piangendo sulla tangenziale  
angolo palmiro togliatti  
bermuda rosa e cibo per gatti.  
UN POETA! SONO UN POETA!  
gridava e pisciava contro le auto  
le nigeriane 57denti57 ridevano  
si è gettato sotto le ruote dell'89/b  
in mano aveva la disdetta dalla CGL  
e tra le dita una passiflora appassita  
spirando ha bofonchiato...ssono uun ppoetaaa  
circolare!ha sbraitato un tipo tosto...  
namo, daje checcè er derby famo tardy.

Non ci provare  
(pensando a Buk)

Ero morto nell'oasi di nespoli e cedri del Libano,  
ero morto sulla spiaggia di meduse e colibrì...  
e la luna affogando nel vaso dei pesci rossi  
aveva singhiozzato:  
sei morto perché vuoi ostinarti a fingere?  
nessuno mi aveva insegnato a morire  
l'unica cosa che sapevo fare  
era guardarmi intorno  
ed imitare gli altri, imitare la vita:  
respirare, mangiare, bere senza averne bisogno  
baciare il viso ruvido di mio padre,  
il bacio slabbrato di rossetto di mia madre...  
questo per me era come l'agitarsi convulso  
della coda amputata di una lucertola...  
le emozioni si esibivano in contorcimenti  
che io ignoravo  
...con il corpo ero già lontano  
e la mia coda era lì ad esibirsi,  
a fare ciò che gli altri si aspettavano.  
Recitavo con tanto impegno che, alla fine,  
mi ero convinto anch'io:  
cazzo sei vivo! Sei come gli altri...  
ma quel giorno che con l'omero spezzato

entrai nel pronto soccorso del S. Giovanni...  
il medico di guardia urlò: stronzi!  
Perché mi portate un cadavere?  
...lavatelo e mettetelo con gli altri,  
domani faremo l'autopsia.  
Eravamo in tanti nella morgue,  
cadaveri gonfi di sogni  
e illusioni fermentate nella putrida  
e ristagnante assenza di vita,  
gorgoglii indecenti di liquidi biologici,  
scricchiolii di ossa e tendini  
che si contraevano  
nel rantolo odioso del rigor mortis.  
Ero euforico e urlai: ciao morti del cazzo,  
fatemi spazio sono uno dei vostri!...  
tu pancione di merda come sei finito qui?...  
e tu culona con la fica depilata  
chi ti ha squarciato la gola?  
Un cliente o il tuo papà?  
...si alzarono e fissandomi  
con le orbite buie di catrame e follia  
sputarono parole taglienti di ghiaccio:  
vattene, tu non sei dei nostri...puzzi di vita  
allontani i vermi, torna da dove sei venuto!  
...non ero abbastanza vivo per i vivi,  
non ero abbastanza morto per i morti  
Me ne andai stringendo una passiflora  
e masticando foglie di betel,  
spezzandomi le unghie sul granito dell'eternità...  
dal buco nero dell'occhio mancante  
si affacciò un coniglio bianco che ridendo urlò:  
dai, facciamo un po' di snow board  
sulle piste della via lattea e in culo al mondo.

## La periferia delle cose

Angela...il suo primo bacio  
–After eight- di menta e cioccolato,  
verde di speranza e scritto in oro...  
la sua lingua, piano inclinato e desiderio,  
slippery slope insidioso e cedevole,  
intimamente pericoloso, incerto  
nell'essenza di frattale equivoco.  
Il seno di mia madre spiato, di nascosto,  
dallo specchio dell'armadio...  
le sue cosce di magnolia e carbone...  
il fruscio elettrico delle calze di seta...  
incomprensibile ideogramma  
una erezione colpevole,  
la morte dai passi pesanti  
la gelosia che strappa gli occhi..  
in questa offerta sfrontata ritrovo  
ogni desiderio negato, ogni...  
fantasia cresciuta nel tepore infantile,  
tra le lenzuola della domenica mattina...  
l'urlo silenzioso lasciato scorrere  
sulla porcellana del lavandino

## I confini delle cose

Danzano gli xilofoni  
al grido metafisico di tronchi  
soffocati nell'abbraccio dell'edera,  
non fa nessuna differenza...  
giovane vergine o vecchia mignotta  
la tua canzone è sempre la stessa,  
mi riempie gli occhi di fate morgane  
e la bocca di dragoncello,  
cuori d'ambra imprigionano  
gli insetti di tenerezze dimenticate...  
una volta la mia mano stringeva sicuro  
il suo guanto di Filanca beige e...  
attraversare la strada non mi spaventava,  
ora non ho più mani da stringere  
né strade da attraversare...  
né cioccolatini sotto il cuscino e...  
sorrisi alla finestra del ritorno,  
nella stanza dei giochi  
non c'è più nessuno ad aspettarmi  
adesso ogni amore comincia e finisce  
oltre la funerea maschera di marmo  
che mi inchioda...  
al ruolo subordinato di padrone,  
padrone della mia schiavitù ontologica...

macabro saltellare dei polpastrelli sulle costole...  
non ancora carezze...non ancora ...ripulsa...  
come baciavi, come baciavi...  
come se tu volessi soffocarmi in una morte voluttuosa!

## I limiti delle cose

Solo

Un uomo ed una gatta chiusi  
In un monolocale sotto la pioggia  
Si può essere più soli di quando si ha la nausea  
Del cuscino che si stringe fra le braccia  
Senza avere il coraggio di sputarsi in faccia  
Ed andare a cercarsi qualcosa o qualcuno  
Da accarezzare e farsi accarezzare  
Il vento o il mare tra le ginocchia bolse  
Inzuppate di questo freddo umido  
Invece di un ventre caldo su cui riposare  
Quanto può essere grande del sesso  
Purché sincero

Io

Che sogno amori disfarsi tra le ciglia  
In un battersi di palpebre lascive  
Sbarro gli occhi sul nulla d'un semaforo verde  
Una merda sul marciapiede buio  
Sui resti mummificati di chi alle sette e mezza  
Prende l'autobus nella luce perversa  
Del caldo sole del mattino  
Sulla mia immagine contorta  
Riflessa nello specchio che mi regge  
il Tempo

## Il margine delle cose

Il tempo della visita,  
oscillazione di nostalgico pendolo dell'andare-e-venire,  
riscattava l'imbarazzo di chi non ha più niente da dire  
a voi la notte di carrelli tintinnanti di metalliche terapie  
e bisogni incontenibili, fameliche epifanie di una stanza  
oppressa dal gasometro in disarmo e l'ultimo  
disperato richiamo di un treno merci  
la stanza degli amori sudati,  
delle orazioni blasfeme recitate devotamente  
sul tabernacolo inconoscibile del tuo pube  
e la domanda infantile alla quale i tuoi capezzoli sterili  
non sapevano rispondere  
...ed allora era il gesto violento di rapina...  
il sadico violarci senza piacere, la fuga  
ed il ritorno ai cucchiari anneriti dalla candela...  
le Nastro Azzurro rotolate sotto il letto..  
il bicchiere con lo Shanghai delle Icogamma...  
le parole, le parole, le parole! arrotolate su se stesse  
come la streppa, torpida e insinuante,  
avvolta dal nitore asettico della cartina  
...parole, parole, parole!...  
passate di mano in mano, di bocca in bocca...  
canticchiate sottovoce all'ombra  
di Hendrix, Joplin, Parker, Lennon, Brian...

parole, parole, parole!  
misteriose come l'incantatrice del Doganiere...  
pantere improbabili acquattate sulla lussuria della noia,  
in attesa di una notte smisurata e incomprensibile.

## L'assenza delle cose

Un uomo, solamente un uomo...  
epifania di un Dio sconosciuto..  
o dimenticato o ucciso dall'indifferenza.  
Era un gioco di prestigio,  
la stupida prestidigitazione  
di un Dostoevskij maldestro,  
un Dio rincoglionito dall'età  
e dall'incenso dei turiboli,  
un Dio blue-collar costretto  
alla catena-di-montaggio della CREAZIONE;  
compromesso dalla logica della redenzione,  
un Dio che si è fatto cadere l'asso dalla manica  
e continua a rinviare all'infinito  
il momento in cui il mondo avrà un senso,  
la sofferenza avrà un senso,  
il suo gioco delle tre carte sarà senza trucchi...  
UNO e TRINO...non ho più niente da puntare,  
a parte questa presuntuosa Weltanschauung  
che mi ha violentemente ridotto  
a miserabile ombelico dell'universomondo,  
al di sopra di tutto ci sono sempre io-io-io-io...  
piagnucoloso, prepotente, insistente...  
e la mia coscienza che come una escatologica servetta  
controlla puntigliosamente la partita doppia:

DARE-AVERE...i conti non tornano  
e il Padrone aspetta il resto,  
ma i miei Talenti li hanno rubati il Gatto e la Volpe  
e mi sento un asino in questo paese dei balocchi...

## La nullità delle cose

Correvamo agli angoli delle occasioni...  
non era felicità, non era amore...  
tu lo chiamavi il Circo...e ridevi,  
ridevi saltando a piedi pari i gradini del Piper  
...op! op!...op!  
staffilavi l'aria e mi scagliavi i denti in faccia  
in un sorriso selvatico da animale feroce ,  
i nostri Cent'anni di solitudine  
li avevamo consumati in due giri di pista..  
Era epatite fulminante quell'arsura  
che volevi smorzare con la granita di limone...  
era epatite fulminante il vomito nelle lenzuola...  
e l'urlo inutile dell'ambulanza  
che spandeva sui sampietrini bagnati l'onda blu  
che ti trasportava sulla spiaggia della memoria...  
alla morte non volevi cedere ma eri sola a lottare,  
sola e legata per non farti strappare la flebo...  
nessuno volle la busta di plastica con i tuoi vestiti  
firmai il registro e li -dimenticai- vigliaccamente  
sul muretto alla fermata dell'autobus.  
avevo tenuto la catenina della prima comunione  
e quella immaginetta con la Mater dolorosa...  
tu non avevi mai voluto venderla...

io l'ho scambiata con uno speed-ball  
da triplo salto mortale....op! op!...op!

Filastronca del templare

Una spada nella roccia  
Due rosari per saccoccia

Quattrocento nuovi santi  
Padre pio coi mezzi guanti

Un turibolo d'incenso  
Un tonini un po' melenso

Don gelmini sull'ambone  
Don pistola in processione

Arma impropria l'aspersorio  
Andreotti all'oratorio

Buttiglione in sacrestia  
Supermarco a porta pia

Benzi mazzi alla tv  
Tutti i laici a belzebù

Le divine apparizioni  
Fra d'alema ginocchioni

Paolo sesto in parlamento  
Gli italiani in un convento

(da canticchiare vestiti da chierichetti sotto la statua di  
Giordano, no Sergio, Bruno!)

Non sento

Non sento, non sento, non sento  
La voce secreta del core  
Le lacrime senza dolore

Non sento, non sento, non sento  
I canti di voci bambine  
I cori di cento mondine

Non sento, non sento, non sento  
I gemiti delle tue labbra  
L'insulsa mia cerbera rabbia

Non sento, non sento, non sento  
I sussurri dei giuramenti  
I sordidi rei pentimenti

Non sento, non sento, non sento  
Garrire le rondini in volo  
Il gorgheggio del tuo rosignolo

Non sento, non sento, non sento  
Pannella parlar con bordin  
I cori di impavidi alpin

Non sento, non sento, lo so  
Chi è sordo sentire non può.

## L'ambiguità delle cose

La notte apre le braccia misericordiose  
e scarica al Santa Maria della Pietà  
gli incubi di chi non ce l'ha fatta...  
il loser e lo zombie che cavalcano  
i quattro cavalli dell'Apocalisse urbana  
la droga..l'alcool, la miseria, la follia...  
mediocri materiali assemblati male  
con un finissaggio di pessima qualità...  
io non ho nulla da spartire con questi mostri  
generati dal sonno ipocrita della ragione  
piccoli pesci vittime predestinate  
della catena alimentare della PRODUTTIVITA'  
....io nell'intervallo vado a pisciare...  
varco tranquillamente la porta del bagno  
e sbircio le indicazioni omino/donnina  
sulle porte e insomma di colpo  
vengo risucchiato altrove.  
Bagni sempre, ma quelli d'una qualsiasi  
stazione di servizio autostradale. Merda!  
m'aspettasse fuori un mezzo a quattro ruote...  
finisco di pisciare, colpisco con perizia  
il bottone del rubinetto, la nostalgia sale...  
desiderio, esco pensando che salirò le scale,  
all'aperto sentirò l'odore inequivocabile

di asfalto caldo, benzina e verdura varia,  
alberi, erba, cespugli oltre i guardrail...  
un cazzo!... niente cielo azzurro e nuvole,  
il cemento del soffitto ed un film di merda,  
mi aspetta un film di merda già visto...

## La follia delle cose II

Dopo la sconfitta e la resa...  
pomeriggi di naufraghi abbandoni  
abbracciati agli alberi di cuori tatuati  
e promesse racchiuse tra le iniziali...  
sotterfugi blasfemi per addolcire  
quell'ombra scura che dipinge gli occhi  
..quell'ombra scura, serica epifania  
di un sudario impietoso, amplesso mortale.  
Le alienazioni sfuggite al controllo.  
Icari impavidi abbacinati da Febo  
e le ali di cera dei luciferi orgogli  
i passi incerti della paura immotivata.  
I folli!  
loro sfiorano i muri sciolti dalla pioggia  
e cercano affannosamente sulle panchine  
le tracce di orizzonti familiari e consueti  
dimenticati dai visitatori della domenica...  
le loro stanze non hanno le maniglie  
e le finestre dipinte di bianco li sommergono  
nella high-key lattiginosa  
dei non-luoghi mentali che abitano.

## La persistenza delle cose

Le transaminasi scendono,  
le drosofile dell'astinenza salgono  
e si spiaccicano sul soffitto bianco  
tanti artistici schizzi di catrame  
sgocciolamenti alla Jackson Pollock,  
il Depakin e il Serenase sedimentano  
i raspi dell'incomunicabilità  
nelle vinacce dell'adattamento,  
distillato di bon ton e ipocrisia  
che mi aiuta a sopravvivere, cazzo!  
Non urlo più sorrido agli infermieri  
e sbircio il culo alle OTA...  
ho qualche erezione random...  
e qualche deiezione mentale  
che affascina la psicologa,  
grigio surrogato di papà Freud  
intento ad auscultarmi l'anima  
per cogliere lo scricchiolio della crisalide  
che ricomposto il brodetto cellulare  
spasima e si contorce per lacerare  
l'involucro del tossico ed emergere  
prona, dislessica e comunichevole  
al fottuto banchetto degli dei,  
all'agape ecumenica rifiutata

per un inceppamento dopaminico  
o una crescita ammuffita  
da tartufo accidioso incollato  
alle gonne plissettate di mamma  
come fossero radici di una quercia  
o uno scabroso Davide pusillanime  
impaurito dai coglioni di papà Golia  
o portatore sano di un rigagnolo  
di putrida coscienza infestata  
da ratti leptospirosi e vibrioni  
...una coscienza come tante  
che non sa rinunciare alla fellatio  
con il biberon della dipendenza.

## La nostalgia delle cose

Ho incontrato Jonathan Swift,  
lo hanno ricoverato in piena notte  
scaricandolo dalla barella cigolante  
direttamente nel letto di fronte al mio,  
ha cominciato a raccontare i viaggi di Gulliver  
mi ha tirato nel suo mondo di grappa da due soldi,  
nel suo mondo da alcolista cronico...  
un mondo di piccole scimmie rosa  
accovacciate sulle sue ginocchia,  
serpenti di acciaio e desiderio  
sbucati improvvisamente dal cuscino...  
patetiche civette svolazzanti  
intorno al globo biancastro del lampadario  
...io non volevo...  
ma lui mi risucchiava nei deliri alla Poe...  
infilandomi sotto la pelle le sue paure  
gonfie di brividi e angoli bui...  
dove da bambino mi rifugiavo tremando  
le paure del vento scalpitante sulle persiane,  
il corridoio spento...  
le stanze abitate dai pericoli d'ombra.  
Ha cagato sul letto guardandosi intorno,  
bisbigliandomi imenotteri gialli nell'orecchio  
ha bevuto tre gocce di terrore dai mie occhi...

gli infermieri, smisurati campioni della verità,  
gli hanno cucito il braccio con una spina d'acacia...  
ha chiuso gli occhi e spento le luminarie che lo  
flagellavano,  
sceso dal Golgota s'è addormentato nei Getsemani...  
Satana, in attesa che cantasse il gallo,  
pateggiava a neuroni e boccali di birra...  
trink, trink Bruderlein trink lasse die Sorgen zu Haus  
...Oktoberfest in allestimento.

## La volubilità delle cose

La notte,  
dopo che spengono la luce,  
un brulicare frenetico e irritante  
di sconosciuti parassiti  
mi devasta il cervello  
con voraci e acuminati rostri.  
Per non impazzire ho estratto  
il kapok grigiastro e lanoso  
che mi imbottiva la testa  
ed allora le cimici  
con gli occhietti rossastri  
e i dorsi loricati sono tracimate  
infestando il lenzuolo  
agitando spasmodicamente  
le zampette uncinatae...  
che soddisfazione trafiggerle  
con l'ago e farle scorrere lentamente  
sull'accia madreperlacea di mulinè  
Ancora della Cucirini Cantoni Coats  
...ne ho fatto una collana palpitante  
che mi solletica eroticamente il collo  
...durante il giorno le bestioline trafitte  
si appallottolano come pangolini  
e sembrano granati di Cylon...

ma nel buio è tutto uno sgambettare,  
un torcersi, un frinire cheratinico  
di prometei in sedicesimo,  
un colloquiare indisponente  
di yuppies di Wall Street  
incatenati agli indici borsistici...  
giocavano con l'orso e il toro  
all'immorale mordi-e-fuggi  
di vampiretti del NASDAQ ed ora...voilà!  
In cambio di qualche globulo rosso  
ho il mio circo privato,

## La clonazione delle cose

L'alcolista è stato dimesso.  
Era arrivato in compagnia  
di una legione di esserini  
[mostruosi  
e urli di mandragora,  
intrecciandoli insieme  
sul telaio della cirrosi  
in un abile alternarsi  
di trama e ordito  
aveva preso possesso della stanza  
tessendo da un angolo all'altro  
una tela vischiosa e tenace  
e lui rincantucciato  
tra la finestra e il termosifone  
aspettava che qualche pensiero incauto  
si levasse in volo e cadesse nella trappola  
si è nutrito così, per giorni e giorni  
succhiando un po' di linfa ai suoi ricordi  
e aspettando l'incontro con la bottiglia dimentica  
nel vagone in disarmo nella stazione Tiburtina  
...se ne è andato senza salutare,  
se ne è andato così come era venuto...  
la sua ombra è rimasta nel letto ad attenderlo  
e fissando il soffitto recitava Willy

impostando la voce come Carmelo :  
“La vita non è che un'ombra che cammina,  
un povero teatrante che cammina impettito  
e si lamenta sulla scena per un'ora  
e di cui poi, non si sa più nulla...”.

## La aporia delle cose

Ho sopportato  
la prossimità snervante  
di anemiche esistenze,  
il baluginio pomeridiano  
di panici dormiveglia,  
rimescolato le dieci ave marie  
con i cinque pater noster,  
penitenza abituale  
per una epidermica fornicazione,  
con una briciola di turkish cream  
ho creato la pietra filosofale  
...no, non funziona come dovrebbe!  
Invece di trasmutare la merda in oro  
posso cambiare l'oro in merda.  
Ognuno ha i propri limiti,  
i miei li lascio scorrere pigramente  
lungo le gambe magre  
e quando arrivano a toccare gli alluci,  
con un colpetto, li faccio risalire...  
una specie di jo – jo,  
un moto perpetuo che perpetuo non è  
ma, in attesa delle visite,  
costringe il Tempo in un innocuo gioco

...con altri giochi consumavo i pomeriggi oziosi,  
incantati dal sole liquefatto  
che tagliava la stanza  
con sbarre di pulviscolo divino...  
un soffio ed il vorticare  
di impercettibili universi  
spegneva i rumori della strada  
e il sonno, il sonno vero...  
il sonno di innocenti filastrocche  
di lenzuola fiorite mi sigillava gli occhi.  
Ora il sonno pomeridiano  
e quello della notte  
giocano a dadi la tunica del REM  
barano...oh, lo so che barano!  
Ma li lascio fare...ormai non potrò più riavere  
il mio sonno di una volta  
e di questi alchimisti mancati non so cosa farne.

## La relatività delle cose

Sono entrato nel sottopassaggio dell'overdose  
asteroide smarrito risucchiato dal buco nero della mia orbita  
vuota...

oilà! –mi urla sbavando il solito coniglio-

è una questione molto più difficile di quel che pensi...

è più facile far passare un cammello nella cruna del fottuto  
ago

che non cercare di stabilire l'ora esatta del tuo "hot big  
bang"....

si può spiegare, se non hai un cazzo di meglio da fare,  
con i concetti della fisica quantistica

e con qualcosa che viene chiamato talvolta tunneling  
process...

so che le pippe mentali sono la tua passione..

-gli avrei cancellato quel sorriso triste da Bogart-  
Casablanca

...se solo avessi potuto-...

vedi, non si può dire che tu appaia dal nulla,

perché se non ci fosse letteralmente nulla prima,

non ci sarebbe nulla a cui la meccanica quantistica si  
potrebbe riferire...

- il coniglio è l'essere più stronzo dell'universo!-...

vorrei sperare che ci sia un qualche tipo di fisica valido,

ma difficile da scoprire, capace di controllare l'universo,  
o meglio, di descriverlo così come era prima del tuo "big  
bang",  
e che ciò che c'era prima era talmente diverso da ciò che ci  
sarà dopo,  
che si è tentati di chiamarlo "nulla", è una sorta di vuoto,  
uno stato di completo vuoto....vuoto, mancanza, assenza....  
sono colato, l-e-t-t-e-r-a-l-m-e-n-t-e, fuori dall'orbita...ed  
ero lì!  
...nel letto ruvido dell'accettazione addolcito dal Valium  
e allucinato dall'ultima botte di Amontillado  
dove ero caduto cercando di sfuggire alle stoccate  
di quelle lame nichiliste che mi affondano nelle viscere,  
che strappano brandelli di esclusione  
scotendoli con il becco affilato dalle esagerazioni.

Bavosi & c.

La bava è il segno di un bramare alieno  
Sbava l'infante mentre poppa il seno

Sbava l'adolescente a profusione  
Dando la stura all'immaginazione

Ci fa sbavare il primo appuntamento  
La pomiciata al cinema del centro

L'angolo buio dietro ad un lampione  
La bava fa colare a profusione

Il primo amplesso, il primo godimento  
La bava fa inondare tutto il mento

Adulti non si smette di sbavare  
Si sbava ai monti, ai prati e in riva al mare

Vent'anni insieme c'è poco da sbavare  
Un video porno serve per sognare

Cresce la pancia, aumenta la prostata  
E sbavi ancora per chi non te l'ha data

Arriva il giorno che è scoccata l'ora  
Con l'infermiera sbaveresti ancora

Arriva il prete per l'estrema unzione  
La bava smette ed hai una polluzione.

## Amori amari

Castaldi s'è involato a tradimento  
Vuota lasciando la sua onesta alcova

Giada è sparita senza un pentimento  
Un dubbio sorge: qui gatta ci cova!

Castaldi non fa più l'ecografie  
Le colecisti s'è dimenticato

Giada ha spedito le fotografie  
Epifanie di un sogno mai sognato

Ritornaranno i due? chi non ci spera?  
Finito il dionisiaco stordimento

Ritornaranno savi in un momento  
O finiranno in cronaca nera?

Li rivedremo il giorno delle nozze  
Scambiarsi il dono dell'eterno amore?

O li vedremo uniti nel tormento  
di chi ha tradito chi ha donato il cuore?

Giada e Castaldi sul verone antico  
Montecchi e Capuleti del duemila

Passioni audaci andate via col vento  
O fuoco che ti brucia e non dà pace?

Silenzio, prego! Sì, che sia silenzio  
Tace il thread, tace il forum, tutto tace.

## Dalla finestra

Tramonto

un raggio di sole

pini e ghiaia

merda di cani & roulottes

penso che prima o poi ci fotteranno tutti

magari ci troveranno in un bagno

od un po' rigidi sopra il letto

a riallacciare cavi elettrici tagliati

o a rubare sigarette in un'auto

oppure sarà una multa per divieto di sosta

o qualcosa del genere

e rido nello schiacciarmi le pulci

tra i peli delle braccia

non potendo fare a meno

di notare come sia bello

l'Arcobaleno tra questi stracci

di nubi opache e me

1

casa di Lucio 15 maggio '93

## La anoressia delle cose

Non aspettavo nessuno...  
ascoltavo il brusio  
delle parole destinate agli altri  
e le vedevo materializzarsi  
in sciame ronzanti di calabroni infuriati,  
seguivo le loro sghembe traiettorie  
ed una volta a tiro li schiacciavo  
tra l'alfa e l'omega...ciack! Ciack!  
...è arrivata lei!  
Era sparita nella notte del hot- big- bang  
...aveva telefonato al 118  
e dopo aver gettato nel cesso i preservativi usati  
che erano rimasti nel portacenere  
insieme alle mie Marlboro e le sue Muratti  
s'era affrettata a infilare in un black bag  
i resti decomposti del turn over vaginale.

## La autopsia delle cose

...le ho guardato le gambe ..  
guizzi metallici di erotismo  
e il defensor virginis aspro,  
sudaticcio, debole e forte  
nel suo richiamo di vigile barriera  
e il petto che assecondava il gioco  
la spinta alterna e sfacciata  
invadente riproposizione  
dell'enigma della Sfinge:  
metà mia madre e metà  
il culo di Patrizia lacerato  
nell'urlo del nespolo laccato  
tra il respiro delle dalie di maggio  
e la sua schiena ossuta flessa supinamente  
sul bordo della fontana  
zampillante colonne di luce  
tra le mani di un putto incancrenito  
e lei con le unghie a solcare  
dolorosamente il muschio divorato  
dal gorgogliare convulso  
e i soffocati singhiozzi  
a suggellare un possesso irripetibile  
dimenticato il giorno dopo  
nel campetto di calcio

tra la polvere della domenica mattina.  
L'imbarazzo ostentato,  
la noncuranza del gesto superfluo,  
ridondante e barocco,  
Mexico city blues sfogliato meccanicamente  
e il cuore...dio! Il cuore...  
fuorigiri di adrenaliche pulsazioni,  
jingle di una dimenticata fuga  
da san Lorenzo inseguito  
dalle sgommate di una volante,  
Lally imploso nell'acquosità anfetaminica  
di bestia impaurita...dall'inutile immersione  
nelle pozze d'ombra  
scavate tra i muri di manifesti strappati  
e minacciosi runici di altri incomprensibili barbari..  
il cuore, confine estremo,  
unità di misura irrinunciabile seppellita  
sotto il sasso di Raskòlnikov  
insieme ad un rotolo di rubli  
e qualche gioiello sottratto  
al disinteresse e lasciato a futura memoria  
nel cimitero della asocialità...il cuore!

## Silika's night

M'intrippo troppo  
Lascio fuori del Pigmaliione  
- e questo forse vorrei essere -  
il conoscere già lo sgradevole effetto del rum&coca  
l'indomani mentre stanotte utile strumento per forzare  
i miei merlati limiti  
bevi anche tu / Porto per ripararsi /  
ma da quale tempesta?  
Sganci e riagganci l'orologio d'acciaio  
E le parole man mano oliate dai nostri rispettivi calici  
Scorrono più fluide fino al pavé consunto  
Si naviga qua e là sballottati dalle onde frattali  
Della 1° conversazione / quasi fosse la prima volta /  
Brillano i tuoi occhi – non so i miei  
Ma cosa senti/cosa pensi  
È confusione nella confusione della mia testa  
- volevo conoscerti meglio -  
ti donava il cielo nei riflessi metallici dell'alba  
sfondo di traliccio crepitante dall'alta tensione  
come la mia pezza in salita  
ti ritrovo? Mi ritrovi?  
Uh! quanto nervosismo  
colto forse nel mio momento peggiore  
provo a sorridere il più placidamente possibile  
per un incontro cercato ed ottenuto

e che ora mi fa sudare: potrei avere una chance con te?  
I miei radar sono vittime di malfunzionamenti?  
Ho il terrore di scoprire un tuo impercettibile gesto  
d'impazienza...  
Sono un pazzo... nulla di nuovo direi  
Ma ho paura di guardarti dritto negli occhi  
Io mi vergogno di ciò che sono – tu sei uno splendore  
adamantino  
Sindrome da bella e la bestia – suppongo  
Ti ho lì accanto e ho il terrore di sfiorarti con la mia psike  
infetta  
Ma tu continui a far sorridere le tue labbra e a parlare con  
me...  
Sono teso: attendo tra contrastanti desideri l'arrivo di un  
ferormone  
Che mi illumini la via...  
Ma no... non ancora...  
Ecco: non si è rotta le palle...  
Può bastare come prima volta, no?

## La disarmonia delle cose

Il tempo, oh il tempo!  
stretto come le scarpe nuove  
della prima comunione,  
rapido come gli orgasmi  
nell'ultimo banco della quinta B  
rappresi in un rossore colpevole,  
vischioso sulla mano  
e caldo di solitarie primizie...  
i suoni nelle tempie  
sfasciate dal gong del martello virile  
tra le corna del toro meccanico  
–oracolo inappellabile-  
di infantili incertezze  
ed il gettone per un altro giro.  
Un intrecciarsi convulso  
di catene roteanti  
ed angeliche gambe chagalliane  
sedotte dai vortici delle notturne leggerezze  
e tutto un mondo sfuggito dal buco della tasca.  
L'abbaglio di esotici zigani  
già pronti all'imminente viaggio,  
insensibili agli abbandoni  
seduti sui gradini della diversità.  
L'ho seguita nel parlatorio sterile

delle panche di formica grigie e cromate,  
lucide di pioggia solidificata rimbalzata dai vetri.  
La Muratti si è materializzata  
tra le sue dita trasparenti da medusa morente  
ed il gioco di prestigio mi ha incantato...  
ho provato tre volte  
ad accenderle la sigaretta..  
il mio Bic è andato a vuoto...  
in quel momento ho capito che tutto era finito.  
Al gong è iniziato l'incontro.  
La perfezione del rossetto  
si è incrinata in mille squamette da aspide egizio  
e dal cesto di fichi della sua bocca  
le colombe di Rabelais hanno spiccato il volo nuziale  
ma l'ombra del ricordo le ha colorate di nero  
e nelle mie orecchie hanno nidificato i corvi.

## La distonia delle cose

Io, io ho creduto di possederla!  
Domata da quei rantoli soffocati dalla crema spermicida  
e dai –ti voglio-  
avvolti nelle accattivanti confezioni da supermarket di  
periferia,  
acquistava il mio tre x due  
e pagava con orgasmi fotocopiati e sbiaditi dall'uso.  
Mi accorgo adesso che è grande, smisurata...  
sono una vittima tratta in inganno da un sistema  
di riferimenti alterati o prospettive alla Peanuts,  
è una scoperta sconvolgente e sacrilega  
come la rivoluzione copernicana in astronomia  
o piuttosto è la rimozione di un sogno incestuoso  
che si svela come il seno di Clitennestra agli occhi di  
Oreste...  
dovrei colpire...ma qualche cosa è cambiato  
lo vedo...adesso...così come è... un gioco,  
uno stravagante baloccamento,  
un trastullo verbale irriguardoso  
con il gusto sottilmente perverso di un'idolatria;  
visioni, desideri, foie deliziosamente blasfeme.  
ho sfruttato la sua potenza originatrice,  
il suo ventre gravido di tabù e contraddizioni,  
incoerente apriti-sesamo che inghiotte ed espelle,

avvolge e sconvolge scolpendo in noi la storia delle donne-  
matri,  
uterigalattici in continua espansione,  
onda anomala e inarrestabile che ci insegue per tutta la vita  
minacciando di affogarci in un liquido amniotico  
profumato e sciropposo come le carezze  
e gli abbracci soffocanti d'amore famelico e cipria  
consumati all'entrata della scuola  
o imposti come sadica castrazione sulla panchina verde di  
Villa Borghese  
e noi effimere supernove risucchiate dalle vagineblackhole.  
Io ho creduto di possederla...  
ed ora vivo l'incubo di un'inaudita realtà artificiale  
densa d'inconsistenze oniriche, di sgarbate metafore,  
d'anaforici automatismi visivi, madre, amante, prostituta,  
il crogiolo di una poligamia mai sazia,  
dedicataria di un erotismo che non dispregia sguardi  
feticisti  
ed allusioni ad una sensualità macabra in cui morte e vita  
godono instancabilmente un lungo e frenetico amplesso.

## La sofferenza delle cose

Lei ruota l'avambraccio e dialoga  
con il quadrante del suo Gucci 1500,  
smarrisco me stesso nei sayonara  
e guardo il mio orologio di plastica grigia  
fondersi alla Dalì e bruciarmi il polso,  
lo lascio colare nel cavo delle mani e le domando:  
«E quanto mi date per questo orologio, Alëna Ivànovna?»  
...questo è il mio tempo, il mio respiro,  
la notte e il giorno..l'opaco sperare,  
uno sgabuzzino di ragni  
che tessono in silenzio il mio sudario,  
il perché e il come, il quando e il dove  
è l'orologio della mia stronza vita  
è il triplo salto mortale senza rete  
tra le disillusioni alla Celine e l'armonica di Dylan...  
la meridiana incardinata all'ombelico  
segna con lo gnomone un solco nero  
di attese incapsulate in un tuo raggio,  
solo un frammento di luce potrebbe...e allora...  
Non ha risposto: la sfinge non risponde mai...  
hai tante cose da dire...tante storie nel cuore  
e l'alba, forse, di mille notti di inesausta femminilità. ..  
il tuo amore trasuda dalle labbra-il tuo desiderio-

è lì con te..sempre con te e ti rotoli  
nella freschezza di una imprevista se-duzione  
come una fettina nell'impanatura.

## La morte delle cose

È andata!

Nel portacenere c'era l'anima  
della sua ultima Muratti  
contorta e spiegazzata  
come l'asciugamano del bidet  
dopo i pomeriggi di voglie  
consumate tra il divanoletto  
ed una Coca-Cola ghiacciata,  
il filtro segnato dal rosaconfetto  
dello Chanel rouge a lévret...  
ho raccolto quella reliquia di labbra  
e sfiorandola con la mia bocca  
ho sognato la tenerezza del primo bacio,  
anemone sbocciato alla fermata del T3...  
un attimo prima dell'addio,  
un'eternità dopo la serata al cinema d'essai.

## La demenza delle cose

Io potrei innamorarmi di te  
vomitare un rosso cardinalizio  
con cui dipingermi il cuore e recitarti Rostand:  
” Io parto per strappare una stella al cielo e poi,  
per paura del ridicolo, mi chino a raccogliere un fiore”  
io potrei, nascosto dietro me stesso,  
essere attore e suggeritore,  
potrei morire e risorgere cantando ca ira  
durante il party di fine tour  
e c-o-n-t-e-m-p-o-r-a-n-e-a-m-e-n-t-e  
lavarti le mutande e il reggiseno con l’ammorbidente  
o depilarti l’inguine con gli incisivi...  
non comodo, lo so!  
Ma per amore...per te...per i tuoi occhi...e per due fiale di  
Valium.  
Oh mia piccola Giulietta!  
balconi fioriti di allodole e usignoli...aspettami!  
Un colloquio tra noi e...Monsignor La Notte,  
ci scambieremo le anime nella stanzetta di Hansel e Gretel  
dove aspetti l’alba copiando le consegne  
e massaggiandoti i piedi gonfi di odiosi campanelli.  
Come? ah, la coscienza...l’epitelioma nascosto sotto il  
baffo!  
Il naso storto che non hai mai visto!

Chi? Pirandello? No che non lo conosco!  
Compravo libri usati sulle bancarelle di Piazza Vittorio...  
qualcuno anche sul lungo Senna...ma non li ho mai letti,  
strappavo le pagine lentamente  
ed ascoltavo lo scriiiiiik...o lo screeeegr...o lo straprrrr.  
Dei libri conservo i suoni in una tabacchiera di tartaruga,  
la sera la agito come una maraca e...mi addormento.

## La aporia delle cose II

È vero, lo ammetto!  
Tu dicevi “Leccami” ma,  
subito dopo aver gorgogliato  
come un sifone intasato  
e deterso quelle zecchette  
di sudore trasparente  
che ti bagnavano il labbro,  
sognavi l'aquila della luce,  
l'epifania del sole, del fuoco,  
dell'altezza e della profondità dell'aria...  
sognavi il bar di Campo ed il Duetto Rosso  
che schizzava sulla Cristoforo Colombo.  
Io sognavo, da autentico Mystes,  
di rinascere dalle proprie ceneri come una Fenice,  
più splendente di prima  
e dopo il lungo lavoro notturno,  
catapultarmi in cielo e risorgere  
nell'imminente segno dello Scorpione.

## La astinenza delle cose

Dicevamo? Sì, la coscienza...  
un giudice che vuole il suo tempo,  
una coperta di Andrea Sperelli...  
coperta di seta fina, d'un colore azzurro disfatto,  
intorno a cui giravano  
i dodici segni dello Zodiaco in ricamo,  
con le denominazioni Aries, Taurus, Gemini,  
Cancer, Leo, Virgo, Libra, Scorpius,  
Arcitenens, Caper, Amphora, Pisces...  
con su scritto –DOVERE-  
una pania, un lacciolo, un archetto incoccato,  
un giustacuore...una panciera stretta,  
una trappola antica che funziona solo con chi ci crede...  
una libbra di carne da tagliare.  
Una libbra soltanto, né più né meno! Eh, la coscienza!  
“Signor mio bello, voi mi sputaste addosso lo scorso  
mercoledì;  
il talaltro giorno mi prendeste a calci,  
e il talaltro ancora, mi deste del cane...-  
la coscienza è uno Shylock alle prese con Porzia,  
I’ma loser...piagnucola invadente  
sventolando imbronciata la fotocopia delle nostre malefatte,  
minaccia, inveisce, pungola ma non conclude...  
un antiacido e venti gocce di Xanax

la rendono meno fastidiosa  
di un brufolo sul naso il giorno del compleanno.

Io, io solo!

il sale della vita, il pepe sul filetto, l'angostura nel cocktail.  
Cosa sarebbe la Bibbia senza Caino, il Vangelo senza  
Giuda,  
l'Iliade senza Tersite...l'acqua santa senza il diavolo,  
l'innocenza senza il peccato, l'amore senza odio, odio,  
odio, odio, odio!  
Odio che alligna in un monocale soffocato dall'odore di  
broccoli e baccalà,  
le scale scivolose dall'unto appiccicoso della cucina dei  
poveri,  
le grida roche di donne disfatte dagli aborti  
e dalle attenzioni ubriache di improbabili compagni.  
Le nottate di birre tiepide nel cono di luce del lampione  
e le bottiglie rotolate sotto la carcassa di un auto  
depredata...  
poi, la spavalda razzia di predoni insolenti  
e le autoradio svendute nel retrobottega di Manolo.  
Oh, no! perché non c'è notte tanto smisurata da non  
permettere al sole di risorgere?  
Perché gli anfetaminici cortocircuiti non si interrompono al  
sorgere del sole?  
Nell'ora esitante dell'oscillazione, quando la notte si attarda  
e l'alba stentatamente traluce dal respiro ottuso della città,  
nell'ora degli addii distaccati e dei passi affrettati,

nell'ora dell'urlo degli sciacquoni e del profumo  
confortante del caffè...  
nell'ora del compimento mi confrontavo con l'occhio di  
basilisco,  
con l'arsura che non intende refrigerio,  
con le tachicardie e le paranoie dello strigide sorpreso dalla  
luce.

## La detumescenza delle cose

Eppure lei mi amava così come ero.  
Con la mia piaga da Filottete sofocleo  
e con le mie debolezze da scaltro Jago metropolitano,  
con le assenze da ulisside insofferente.  
Sì! Sì! Sì!  
Mi amava con l'indifferenza pungente e fragile del  
biancospino krataigos,  
con la soffocante ossessività dell'hedera velenosa,  
amava il soffio gelido della morte annunciata,  
le dissonanze dell'astinenza  
e l'armonia della preghiera esaudita.  
Forse l'aveva se-dotta l'icona tragica  
del martirio dell'isolato che si ostina in una lotta senza  
speranza  
contro strutture incomprensibili a molti ma da pochi sfidate.  
Ieri era l'Ursa Major,  
articolata costellazione di indecifrabili complessità,  
ieri giocavamo a Domino sul blu di Prussia  
dell'infinito-limitato dispiegato dal rogo di Bruno ...  
oggi è Rasalgethi  
la testa luminosa dell'inginocchiato,  
la sterile opacità di un testo di anatomia comparata,  
l'assenza di compromessi, l'intervento chirurgico, il taglio  
netto, l'amputazione, la sutura...

l'altra volta era l'assalto al registratore di cassa per sottrarre  
una manciata di monetine...  
oggi è la caramella strappata ad un bambino.

## Anormale

Quando facevo le elementari  
il maestro ci racconto' la storia  
di un marinaio  
che disse al capitano:  
"la bandiera? spero di non  
vederla piu', la bandiera!"  
"molto bene," gli fu risposto,  
"il tuo desiderio  
sara' esaudito!"  
e lo chiusero nella  
stiva  
e ce lo tennero,  
mandandogli cibo  
di sotto  
e mori' laggiu'  
senza vederla mai piu'  
la bandiera.

Una storia davvero spaventosa  
per dei bambini,  
molto  
efficace.  
Ma non efficace  
abbastanza per

me.  
stavo li' seduto a pensare,  
bene, e' brutto  
non vedere la  
bandiera,  
ma il bello e'  
non dover vedere  
la gente.  
pero'  
non alzai la mano  
per dir niente del genere.  
sarebbe stato ammettere  
che non volevo vedere  
neppure loro.  
ed era vero.

guardavo dritto alla  
lavagna  
che sembrava migliore  
di chiunque  
di loro

## La anoressia delle cose

Non vedo più la peluria sul labbro  
e quella bocca violenta come un taglio di Fontana.  
Ora mi se-duce una erotica sfacciataggine  
di labbra carnose alla Valentina,  
sempre indecise tra un bacio e una fellatio.  
Anche gli occhi,  
perduta la fissità vetrosa di bambola in riparazione,  
dardeggiano oscenamente languidi  
e si infiammano di stupore.  
L'ovale perfetto, le chiome corvine sciolte su seni  
come aloni di cometa incorniciano le nudità ridondanti e  
renoiriane:  
è il segno di riconoscimento delle donne fantastiche,  
parodia bukowskiana dell' hard novecentesco,  
sensuale eroina di striptease senza ironia  
cavalcati su una sedia di un albergo ad ore.

## La distrazione delle cose

Ho schiacciato una lumaca nel bagno  
stanotte per sbaglio  
mi spiace  
ma quando si è soli  
spesso si è anche sbadati  
(o viceversa)

## La predizione delle cose

Squadernerò i Tarocchi sulla scapola sx  
Crocefiggerò l'Impiccato sul salterio  
Inchiodandolo al marocchino rosso  
Con i tre chiodi della passiflora.  
Ignorando il Bagatto del volui-velle  
E il déjà vu della Papessa capovolta  
Ti predirò la sorte del filo senza Arianna  
Usmando l'alitosi del sogno libertino.

## La convergenza delle cose

Ehi, tu!

l'incalzante, l'incombente, lo iato ineliminabile  
punto critico perfettamente delineato  
ed aperto per una sequenza infinita d'interrogazioni.  
Parola tabù circonscisa e battezzata nel Lete  
Domanda ineludibile ed elusa incollata al palato  
Pelo crespo di fica che si ostina a sfuggire  
A dire, non dire, morire forse...dormire

## La neutralità delle cose

Una faccia lunare,  
stagliata sui cieli dimenticati  
nel cestino-di-lavoro di maman.  
Una luna sbadata,  
sepolta tra le matassine di Ancora  
iridescenti e luminose  
come la pelle dei ramarri  
sorpresi a cacciare tipule  
sul limo glassato dello stagno,  
iridescenti come l'ocra  
e il lapislazzuli  
del trillo improvviso  
che il martin pescatore  
lasciava dietro di sé.  
La faccia del clown  
ritagliata nel pannolenci  
e imbottita con cotone idrofilo,  
la faccia del Pinocchio  
dal braccio spezzato  
che mi angosciava  
col suo sguardo doloroso  
da martire inconsapevole.  
Le facce intonacate  
delle amiche pomeridiane,

annoiate di convenevoli  
e baci untuosi delle bocche  
acquerellate di amaranto e cinabro.  
Rughe e cipria  
equamente distribuite  
tra un sorso di Earl Green  
e le briciole del plum cake.

## La decantazione delle cose

Chi sono? un superstite!  
Non ho mani caramellate,  
sfacciati ossimori di zucchero amaro,  
o clavicole armoniose  
di zucchero filato bianco e rosso,  
metonimie del flauto traverso.  
Avevo cuori di licantropi  
che gli altri mi invidiavano.  
Me l'invidiavano.  
Oh se me l'invidiavano!  
Sputavo una pioggia  
di tarantole dodecafoniche  
nell'angolo disidratato  
dell'oleandro abbandonato  
davanti al cancello.  
E tu eri mia,  
mia era l'insolita passione  
che ti allagava gli occhi  
e ci gelava le mani.  
Mani insinuanti, invadenti,  
prepotenti....  
Mani che conoscevano  
la strada dell'andata  
e non quella del ritorno

## Il ritorno delle cose

Io, per te, ho pianto  
( teriomorfi idoli di Swarovski  
sfacciatamente sfaccettati)

Io, per te, ho pianto  
acuminati semi di eliotropi  
protetti dalle elitre chitinose  
crudelmente tesi al volo.

Ehi, ti dicevo, oggi si vola!  
E i 7 Angeli spingevano  
Eos verso la notte.

Io, per te, ho pianto  
la distopia e l'utopia,  
il brivido apocalittico della distruzione  
e la visione dell'età dell'oro  
colta nella cenere della Marlboro.

## La morte delle cose II

Allora? La smetti con questa doccia del cazzo!  
Il parchimetro corre e sai quanto mi costa  
[ di biada ] il cavallo alato dell' Apilube?

I'll your baby to night...close your eyes...  
Dovevo fermarmi a quel semaforo,  
dovevo frenare, cristo!

Fermarmi tra Castel Santangelo di marzapane  
E il puzzo del vespasiano sotto il platano.  
Fermarmi a contare i gabbiani e i froci

Ho sgasato e la laverda mi ha risposto –O.K.!-  
È triste contare le Marlboro rimaste....  
È triste leggere Ionesco nel cesso di un Motel

"Non si può riportare dalla morte chi è già stato al di là  
della vita".  
Addio Eliot, paga tu il conto.

## Le cose ritrovate

Bip-bip-bip-biiiiiiiiiiiiiii

-numero 4, respira!-

oh, i secoli dell'anossia, tempestati  
da tante suggestive ingiunzioni!

Scaberidi ronzanti su pentagrammi sbiaditi,  
mi lega loro un sentimento di vergogna  
molto più doloroso della colpa perché indelebile.

Respiravo! Ah, se tentavo di respirare!

Aromi rarefatti di patchiuli e arabica  
Impregnavano gli intonaci d'ocre antiche.

Bip-bip-bip-biiiiiiiiiiiiiii

-numero 4, respira!-

tre volte respiravo, tre volte come i Mystes.

I tuoi passi marcavano i sampietrini dei Giubbonari  
Lasciavo Sergio nella buia attesa del brown sugar  
per recuperare il lessico plurisecolare delle passioni,

Bip-bip-bip-biiiiiiiiiiiiiii

-numero 4, respira!-

respiravo i cotoni e le garze dei campetti sterili,  
al ritmo sincopato delle polifonie biomedicali.

Oh, com'erano dissonanti le tue parole!

Simbolici enigmi delle Damigelle di Numidia

Le tue parole circolano ora in modo minaccioso  
nei meandri opachi della mente.

come i Sovrani delle Nozze Chimiche di Rosenkreutz.



## La noia delle cose

Morivo nella noia della prima elementare.

Morivo trattenendo il fiato e stringendo il naso tra le dita.

Morivo ogni notte, imprigionato nella ragnatela dell'Angelus.

Io morivo e nessuno se ne accorgeva!

Nessuno mi chiedeva: perché muori? Nessuno!

- Guarda, coglione! Quelle luci impressioniste,

- quelle dodecafonie alla Schoenberg, quegli urli alla Muench,

- quelle ombre surrealiste dove si consumano gli spasimi degli stupri dimenticati,

- quei cul de sac di vomito rappreso

- e lattine di Nastro-Azzurro infilzate con icogamma insanguinate,

- quella è –la vita- quello è il trapezio senza rete che domani dovrai affrontare.

- Quello è il corridoi buio che ti terrorizzava,

- quello è il fruscio notturno sulle costole delle persiane,

- quella è la soffitta dei mutismi celati, delle voci librate.

- Allora? Smetti di succhiarti il pollice e dimmi cosa hai deciso!-

## La distanza delle cose

Il silenzio ottuso dei caprimulgi impagliati  
s'arrende all'invadente barbarie del cambioturno.  
Sciamano gli scarabei,  
ipnotizzati dai neon della Giannicolense,  
sciamano a drappelli informi di metallici balbettii,  
sciamano lasciando ad altri scarabei  
le palline di sterco incollate ai letti di contenzione.  
Palline di merda numerate  
e catalogate per patologia, stagionatura.  
Palline nauseanti espulse  
dal Corpo Mistico della Normalità,  
dai Circuiti Cromati della Mediocrità.  
Palline di sterco avviate ai grandi catalizzatori  
della depurazione benzodiazepinica.  
Antidepressivi triciclici,  
inibitori selettivi del reuptake della serotonina,  
inibitori delle monoamino ossidasi e benzodiazepine:  
capsule, compresse, gocce, fiale, flebo.  
Tutto pestato con cura nel mortaio della psicoterapia  
e spinto a forza nelle palline di sterco per esorcizzarle.  
Eudaimon istituzionali per scacciare  
il demone del peshawar e il lucifero del brown sugar.